

## OMELIA NEL GIORNO DI NATALE

*Duomo di Codroipo, Natale 2017*

**Lungo tutto il cammino d'avvento siamo stati accompagnati da Isaia, il profeta dell'esilio, il veggente che dai campi di lavoro babilonesi riusciva a scorgere il grande ritorno nella Terra Promessa. Lo abbiamo lasciato là, seduto su una pietra, nella notte, a cantare alla sua gente il grande sogno di Dio. Sogno di un'umanità diversa dove il leone e il vitello, il bambino e le aspidi possono vivere insieme senza nuocersi o sbranarsi.**

**Oggi vediamo compiersi il futuro sotto gli occhi commossi del profeta.** Nella prima lettura Isaia vede scendere dai monti la carovana dei deportati, nell'ultima salita verso Gerusalemme. È la fine di un incubo. È l'inizio del tempo nuovo... Ci vengono regalati tutti i fotogrammi di questo eccezionale evento: un messaggero si stacca dalla carovana e, facendo a staffetta, porta alle sentinelle della notte l'annuncio della fine del dolore, le sentinelle, pure loro a staffetta, amplificano, con alte grida, la buona notizia alla città ancora addormentata. Ma forse ci è sfuggito un particolare curioso, il terzo coro che prende voce è fatto di pietre, pietre che parlano, pietre viventi. **Sono le rovine di Gerusalemme che acclamano il nome di Dio**, cantando la fine del loro tormento. Sono pietre scheggiate dalla lama della spada, bagnate dal sangue degli innocenti, rovesciate dalla follia della guerra, desolate e diventate nido di serpi per la lontananza dei loro figli.

La potenza della visione di Isaia sta proprio in queste rovine che si ribellano alla morte, che non vogliono diventare lastre sepolcrali!

All'improvviso intonano un canto alla vita.

Queste pietre sono lì, dove le ha costrette la furia omicida, non sono state ancora ricollocate al loro posto, non sono neppure state restaurate dalle ferite della spada. Eppure sono già in fermento e intonano il loro canto sull'annuncio di chi, nella lunga notte di Israele è stato sveglio e ha fatto per tutti da sentinella.

### **Queste immagini ci offrono i tratti autentici del Natale.**

Il Natale è la grande utopia che non ha mai trovato accoglienza nella storia. Gesù nasce rifiutato ed il suo messaggio continua ad esserlo nel tempo. L'uomo difficilmente è disposto a rischiare senza calcolo di interesse. Ebbene il Natale celebra il grande sforzo di Dio che, come dice lo scrittore Erry De Luca, *si fa periodico* per ricollocare ogni anno nel cuore della storia il suo sogno sull'umanità. È come un fidanzato che non si cura dell'indifferenza dell'amata e continua il suo corteggiamento nella certezza che l'amore, alla lunga, vince sempre.

È questa idea forte che oggi riconosciamo nello sguardo di Isaia. Il cronista descrive le rovine e sintonizza i suoi interlocutori sulle dinamiche del male. **Lo sguardo del credente, illuminato da un annuncio di speranza, vede le pietre danzare.** La storia non è ancora cambiata, i segni della sofferenza e del limite ci sono tutti. Eppure non si può stare fermi. La parola ascoltata, il contenuto dell'annuncio, la prospettiva presentata, hanno in sé energia, la carica di un ideale, la certezza che la storia è comunque nelle mani di un Dio che non si rassegna mai. Questo è il Natale! una parola che si fa carne, diventa storia e viene continuamente ad abitare in mezzo a noi. La vita continua a portare tutti i segni del suo limite ma le pietre dei tanti fallimenti, pure visibili, non ci spingono al pessimismo o alla rassegnazione. **L'annuncio ci impedisce di stare fermi** e ci invita a trasmettere l'eco di grandi proposte fra le rovine di un'umanità sfinita e disillusa.

**Mi sono chiesto in questi giorni se c'è ancora qualcuno disposto a credere a queste parole.** L'esposizione continua a immagini tragiche, la martellante cronaca quotidiana di scandali, problemi e difficoltà, crisi e fallimenti, stanno modificando il nostro immaginario interiore, imprimendoci uno sguardo pessimistico sulla realtà che molti stanno confondendo con il realismo.

**Sembra persona solida e con i piedi per terra solo chi non vede vie d'uscita.** Sembra saggio solo chi non cede all'entusiasmo ... e si comincia a guardare con sospetto chi, malgrado tutto, conserva

uno sguardo positivo sul mondo. Certo, guardando ai sempre più diffusi focolai di violenza e di guerra, alla situazione di tante famiglie, alla sofferenza di tanti ammalati, alla tristezza inguaribile di tanti giovani... c'è ben poco da stare sereni. **Ma questo non significa che è proibito sognare.**

Le pietre di Isaia hanno in realtà un nome ed un cognome. Hanno il numero civico di persone che non sono state risparmiata dalle difficoltà della vita, eppure hanno custodito gelosamente una grandezza. Hanno creduto alla voce di chi grida nella notte che non c'è dolore che non possa essere assumere un significato e che il cuore della vita non nasce dagli eventi della nostra storia. È un mistero più grande e più forte.

**Il vangelo di Giovanni ci dice questo lievito di speranza oggi si fa nuovamente carne e viene ad abitare in mezzo a noi.** È una meravigliosa utopia che chiede di essere creduta e usata come antidoto alla cultura del disincanto e della rassegnazione.

Rileggendo alcune pagine di storia del novecento non ci sorprende scoprire che **alcuni sistemi totalitari ritennero necessario proibire la celebrazione del Natale.** C'è una carica eversiva nell'annuncio dell'incarnazione che fa paura a chi vuole governare le coscienze con la paura. È più facile manipolare la vita di chi è rassegnato e non ha nulla da perdere. È ben più difficile trattare con uomini e donne che non sono disposti a barattare i loro sogni e non intendono rinunciare al proprio compito di rianimare la storia lavorando al cantiere del futuro. Il filosofo Kierkegaard scrisse che «nessuna strada è impossibile, da quando l'Impossibile si è fatto nostra Strada».

**Allora la domanda da porci dove sono fra noi le sentinelle che gridano la speranza.** Fuori di metafora: dove sono gli uomini e le donne che qui a Codroipo si appassionano per il futuro di questa città? Una domanda che ci coinvolge tutti qui e ora: noi cristiani che in questi giorni celebriamo il Natale a partire dal pranzo di oggi, dalle cose che diremo e dai racconti di vita che condivideremo saremo capaci di sguardi nuovi, idee fresche che non ripetano semplicemente pettegolezzi e le retoriche dei rotocalchi.

La ricaduta reale del Natale si potrà misurare solo da quanto ci sentiamo preoccupati di risvegliare valori, speranze, attese che ci spingano irresistibilmente verso il futuro: Non dimentichiamo le parole di don Tonino Bello:

*«Una Chiesa che non sogna non è una Chiesa, è solo un apparato. Non può recare lieti annunci chi non viene dal futuro».*

**Questo è lo spirito del Natale.** Accompagnandoci fino a Gesù, la Scrittura ci ha mostrato un Segno che diventa sogno, che le profezie non devono rimanere prigioniere dell'inchiostro o relegate fra le pagine dei libri antichi. **La Parola si è fatta carne ed è viva in mezzo a noi.** Ci chiede di comprenderla, custodirla nel cuore e trasformarla per quello che è: energia di cambiamento, sogno di futuro che come una medicina può guarirci dalla sindrome della rassegnazione e salvarci dallo spegnimento.

Possa accadere anche a noi, allora, quello che ci ha detto Luca nel vangelo di questa notte. Che **chi ha assistito alla nascita di Dio non ha potuto rimanere fermo** e ha gridato con la voce e con la vita che il mondo ha finalmente ritrovato la sua anima e la sua speranza che nessuno può permettersi di mortificare.

**È questo il mio augurio per ciascuno di voi, carissimi amici.** Che questo Natale vi aiuti a ritrovare fiducia nella vita e risvegli nel vostro cuore quel canto di speranza che potrà far danzare anche le pietre rovesciate di tante violenze, fallimenti e disavventure. Il Dio della pace, l'architetto del futuro e di ogni speranza, vi doni la gioia di poter collaborare alla ricostruzione di un mondo nuovo.